



Attualità | In Provincia | Economia | Sanità | Società | Ambiente e Territorio
Tempo Libero | Libri & Letture | Sport & Motori | Cinema | Lettere

[Home](#) | [La Rivista](#) | [Multimedia](#) | [Photogallery](#) | [Contatti](#) | [Links](#)

Cultura | Musica | Mostre | Vagando sui Media | Appuntamenti
Pensieri & Poesie | Politica | Satira | Varie | Enogastronomia



SOCIETA'



EDITORIALE

FONDAZIONE ZANCAN

Assistenza sociale: differenze anche del 40% tra Comuni

Pagare la retta di una casa di riposo o di un asilo nido a Milano non è la stessa cosa che farlo a Venezia, a Firenze, a Napoli. E questo vale per tutti i servizi previsti dall'assistenza sociale. Gli oltre 8.000 Comuni italiani, infatti, fanno pagare ai cittadini percentuali diverse e spesso inique pur offrendo lo stesso identico servizio



Pagare la retta di una casa di riposo o di un asilo nido a Milano non è la stessa cosa che farlo a Venezia, a Firenze, a Napoli. E questo vale per tutti i servizi previsti dall'assistenza sociale, da quelli per la disabilità a quelli per gli anziani o per i minori. Gli oltre 8.000 Comuni italiani, infatti, fanno pagare ai cittadini percentuali diverse e spesso inique pur offrendo lo stesso identico servizio. Questo accade perché non esiste in Italia uno standard in materia e le amministrazioni comunali hanno la possibilità di stabilire da sé il concorso alla spesa dei cittadini. Non essendo previsto, insomma, un ticket come quello sanitario, accade che da un comune all'altro ci siano variazioni per il contributo individuale ma anche per le prestazioni dal 10% fino anche al 40%. Si tratta di un problema che, nonostante le indagini dell'Istat e della Fondazione Zancan di Padova, tende a essere poco conosciuto e discusso. Per questo la Fondazione ha organizzato nella sede estiva di Malosco (Trento) un seminario che si è concluso oggi, nel quale si è cercato di studiare possibili soluzioni per eliminare la disuguaglianza tra i cittadini.

“Le fonti di finanziamento delle risposte di assistenza sociale sono molteplici – spiega il direttore della Fondazione, Tiziano Vecchiato –: lo Stato, con il Fondo sociale nazionale e la spesa per trasferimenti monetari di varia natura, le Regioni con il Fondo sociale regionale e altri centri di spesa, i Comuni e i cittadini. Questi ultimi concorrono al costo dei servizi per anche il 30%-40% della spesa complessiva”. Essendo il singolo Comune a scegliere la quota di partecipazione, il risultato è di grande disomogeneità, mancanza di equità, differenze non giustificabili. “Mentre per i servizi di interesse generale, come energia, acqua o rifiuti il costo di accesso e fruizione è oggetto di monitoraggio istituzionale, lo stesso non avviene per i servizi alle persone – sottolinea Vecchiato –. La prospettiva federalista evidenzierà ancora di più queste differenze”.

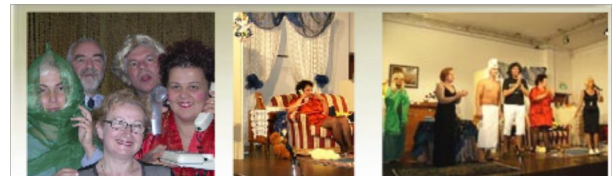
Se è quasi impossibile al momento pensare di ridurre del tutto le disuguaglianze, l'obiettivo che si sono posti gli



La scuola allo sfacelo

ULTIME NEWS INVIATE

- 07/09/2009 **Volontariato in festa in Piazza Bra**
- 04/09/2009 **Corte Guazzo al Ferrara Buskers Festival**
- 03/09/2009 **Boom di ipoteche legali: record in Lazio, Sicilia e Veneto**
- 03/09/2009 **Quaranta piccoli terremotati d'Abruzzo ospiti a Gardaland per ritrovare il sorriso**
- 03/09/2009 **Raccolta di fondi all'Ulss 19**



Compagnia dell'Orobora
ASSOCIAZIONE CULTURALE TEATRALE



66 Biennale del Cinema di Venezia

a cura di Gabriele Trevisan

Supplemento telematico a "La Repubblica Veneta" Aut. Trib. Ro n.11/84.

Powered by Internetimage.it [Web Agency] | Copyright © 2008 - NOTE LEGALI